

La bilancia dei pagamenti dei paesi sottosviluppati (*)

Nonostante la vasta letteratura sui problemi dello sviluppo e il crescente numero di stime sulle future tendenze del commercio internazionale o sulle « lacune » di risparmio, mancano ancora calcoli validi sulle vicende passate o sull'odierna situazione della bilancia dei pagamenti dei paesi sottosviluppati nel loro insieme. Ignorando la situazione attuale, è difficile valutare la probabile influenza di mutamenti negli scambi commerciali o nelle politiche di aiuto intese a favorire i paesi sottosviluppati. Questo scritto cerca di colmare la suddetta lacuna statistica, che ha molta importanza per le discussioni di politica economica all'UNCTAD (Conferenza delle Nazioni Unite sul Commercio e lo Sviluppo) e in altre sedi. Le stime che presenteremo sono grossolane, ma gettano nuova luce sull'ordine di grandezza e sulle inter-relazioni di importanti problemi; speriamo che coloro che criticheranno i nostri dati si sforzeranno di migliorarli (1).

Quali sono i paesi sottosviluppati?

Una delle esigenze fondamentali è la « coerenza geografica » nell'esame degli scambi commerciali, delle partite invisibili e dei movimenti di capitale. Qualsiasi definizione di paese sottosviluppato

(*) Ringrazio Ernest Lamers e Panayotis Thomopoulos che mi hanno aiutato a preparare il materiale statistico sugli scambi commerciali, sulle partite invisibili e sulle riserve.

(1) Il nostro lavoro mira a indicare le tendenze e gli ordini di grandezza più importanti delle transazioni dei paesi sottosviluppati con l'estero; esso fa uso di quelle che sono sembrate le migliori fonti disponibili, ma, quando necessario, colma le lacune con stime grossolane. Uno scrupoloso statistico della bilancia dei pagamenti potrebbe eccepire difetti di rigore per parecchi conti. In particolare potrebbe contestare la decisione di presentare in forma di tabella una situazione composita, ricostruita su fonti disparate, senza particolareggiati aggiustamenti (ad esempio, per tener conto di sfasamenti temporali tra scambi commerciali rilevati dagli accertamenti doganali su movimenti di merci e scambi rilevati da registrazioni valutarie di incassi e pagamenti).

è in certo senso arbitraria. La definizione da noi adottata è quella usata dall'OCSE nell'analisi dei flussi degli aiuti internazionali; si tratta della definizione più ampia, che comprende tutti i paesi, ad eccezione dell'Australia, della Nuova Zelanda, del Sud Africa, della Finlandia, di Puerto Rico, degli Stati comunisti (salvo Cuba e Jugoslavia) e dei membri dell'OCSE (salvo Grecia, Spagna e Turchia).

Invece, le statistiche commerciali delle Nazioni Unite trattano di solito la Grecia, la Spagna, la Turchia e la Jugoslavia come zone del mondo sviluppato. Il concetto GATT di « aree non industriali » esclude l'Europa meridionale, ma comprende l'Australia, la Nuova Zelanda e il Sud Africa. Il Fondo Monetario Internazionale pubblica dati sulla liquidità e sugli scambi commerciali dei « paesi meno sviluppati » come gruppo, ma esclude l'Europa meridionale.

Dati del Fondo Monetario Internazionale.

Il Fondo Monetario pubblica ora dati sulle bilance dei pagamenti di 58 paesi sottosviluppati, riguardanti forse tre quarti delle transazioni del mondo sottosviluppato. Per le riunioni dell'UNCTAD esso fornisce stime per le partite invisibili e per i saldi commerciali (2). Si tratta non di dati generali, ma di informazioni semplicemente aggregate per i paesi per cui sono disponibili. Dati piuttosto sommari sulla bilancia dei pagamenti per i « paesi produttori di prodotti primari » per il 1963 e il 1964 sono contenuti nel Rapporto annuale del Fondo per il 1965 (3).

Stime delle Nazioni Unite.

Le riunioni dell'UNCTAD nel 1964 hanno dato origine a molti lavori sui problemi dello sviluppo. La Conferenza ha pubblicato otto volumi di studi: vi si trovano studi sugli scambi commerciali, sui pagamenti per servizi, sui movimenti di capitale, ma non una visione integrata della situazione dei conti con l'estero del mondo sottosviluppato. L'impostazione più utile a tal fine si trova nel volume primo del *World Economic Survey* per il 1962, anch'esso

(2) Cfr.: U.N., *Trade and Development*, Vol. V, pp. 119-122.

(3) Cfr. p. 76.

lavoro preparatorio per l'UNCTAD. Il *Survey* si è particolarmente occupato degli scambi commerciali; esso contiene anche un capitolo sugli aiuti internazionali, ma quasi nulla dice sulle partite invisibili. La definizione di « mondo sottosviluppato » esclude l'Europa meridionale.

I dati fondamentali calcolati dal *Survey* sono raccolti nella Tab. 1. Si tratta di una bilancia molto semplificata, che indica le stime sia per i servizi sia per i movimenti di capitale nei saldi netti, senza alcuna voce per le variazioni delle riserve, nè per « errori e omissioni »; mancano anche spiegazioni sui metodi seguiti per le stime. Non è chiaro a che cosa tali stime siano servite nella preparazione dell'UNCTAD, dal momento che il prof. Prebisch ha previsto per il 1970 un deficit commerciale di 20 miliardi di dollari (4) contro 12 del *World Economic Survey*.

TAB. 1

STIMA NAZIONI UNITE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI
DEI PAESI SOTTOSVILUPPATI
(miliardi di dollari)

	1959 rilevato	1970 ipotetico
Importazioni (escluse operazioni tra paesi sottosviluppati) .	21	41
Esportazioni (escluse operazioni tra paesi sottosviluppati) .	20	29
Saldo commerciale	- 1	- 12
Saldo netto dei servizi	- 4	- 8
Saldo per partite correnti	- 5	- 20
Flusso netto di capitali e aiuti	5	9
Disavanzo da coprire	0	11

Fonte: *World Economic Survey*, 1962, Vol. I, p. 6.

Stime dell'OCSE.

Anche l'OCSE ha preparato un rapporto sul commercio e gli aiuti internazionali per le riunioni dell'UNCTAD (5), rapporto che pure esclude l'Europa meridionale dalla definizione di « mondo sot-

(4) *Towards a New Trade Policy for Development*, Rapporto del Segretario Generale dell'UNCTAD, U.N. New York, 1964, p. 5.

(5) *The Problem of Growth in Less Developed Countries and its Significance for OECD Policy*, gennaio 1964 (mimeografato).

tosviluppato » e che pertanto rende difficili i raffronti con l'altro materiale OCSE sui flussi di capitale. Il rapporto OCSE calcola la bilancia dei pagamenti dei paesi OCSE (inclusa l'Europa meridionale) con il mondo sottosviluppato; fornisce così — si veda la Tab. 2 — un'immagine alla rovescia di molte operazioni di pagamento dei paesi sottosviluppati, ma esclude le operazioni all'interno del mondo sottosviluppato e con il blocco cino-sovietico.

I dati OCSE pongono in risalto certe tendenze delineatesi nel periodo 1950-1962. Ne emergono chiaramente taluni importanti mutamenti: in particolare il forte aumento del deficit per partite correnti dei paesi sottosviluppati e la cospicua crescita dei capitali da essi ricevuti. La tabella OCSE, peraltro, dà probabilmente un'inesatta rappresentazione del mutamento intervenuto nel saldo dei servizi, saldo che si è certo considerevolmente deteriorato per i paesi sottosviluppati. È questa forse una delle ragioni per le quali la voce « errori e omissioni » è così grossa e mostra una marcata tendenza a crescere. I grossi importi di tale voce sono da taluni interpretati come flussi non registrati di capitale in uscita dal mondo sottosviluppato; essi però sono anche un indice della difficoltà di avere dati accurati per le bilance dei pagamenti di aree « regionali » (specialmente per i servizi) in un'era di convertibilità.

TAB. 2

BILANCIA DEI PAGAMENTI DEI PAESI OCSE (a)
CON I PAESI SOTTOSVILUPPATI
(miliardi di dollari)

	1950 (b)	1955 (b)	1960	1961	1962
Saldo commerciale	-1,3	-0,5	2,5	3,4	1,6
Saldo dei servizi	1,0	1,1	1,2	1,2	1,5
Capitali e aiuti netti	-1,2	-3,7	-6,3	-7,1	-7,2
Variazione nelle attività liquide . .	1,8	1,0	-0,9	-0,4	-0,5
Errori, omissioni e regolamenti multi- lateralì	-0,5	2,1	3,5	2,9	4,6

(a) Incluso il Giappone.

(b) Le stime per il 1950 e il 1955 sono suscettibili di notevoli margini di errore; sono indicate solo per dare un'idea degli ordini di grandezza degli scambi nel corso del tempo.

Fonte: *The Problem of Growth in Less Developed Countries and its Significance for OECD Policy*; detta pubblicazione è in larga misura basata sulle statistiche OCSE e sulle stime desunte dalle risposte dei governi associati.

Stime del prof. Balassa.

Anche il prof. Balassa ha fatto stime sulla situazione dei pagamenti dei paesi sottosviluppati e sulle sue prospettive (6). Poichè Balassa era interessato soprattutto agli scambi commerciali, non ha presentato una serie minuziosa di stime; egli ha comunque fornito un quadro delle partite mercantili e invisibili più particolareggiato di quello del *World Economic Survey*. Nella Tab. 3 sono riportati i suoi dati per il 1960, e la più alta delle sue stime per il 1970, che prevede un deficit per le partite correnti di 10,5 miliardi di dollari, pari alla metà dell'importo prospettato dal *World Economic Survey*.

TAB. 3

STIME DEL PROF. BALASSA SULLA BILANCIA DEI PAGAMENTI
DEI PAESI SOTTOSVILUPPATI NEL 1960 E NEL 1970
(miliardi di dollari)

	1960	1970
Esportazioni	22,7	33,0
Importazioni	24,0	38,0
Saldo commerciale	- 1,3	- 5,0
Pagamenti per servizi	9,3	
Incassi per servizi	6,0	
Saldo per servizi	- 3,3	- 5,5
Saldo per partite correnti	- 4,6	- 10,5

Fonte: B. BALASSA, *Trade Prospects for Developing Countries*, Irwin, Illinois, 1964, pp. 95, 103, 393.

Balassa calcola per il 1960 un deficit per partite correnti di 4,6 miliardi di dollari, che sale, come si è detto, a 10,5 miliardi nel 1970. Il dato proposto da Balassa per gli scambi mercantili tra i paesi sottosviluppati nel 1960 è inferiore al nostro (1,6 miliardi di dollari contro 6,7 miliardi), soprattutto perchè Balassa esclude gli scambi commerciali nell'ambito delle quattro aree nelle quali divide il mondo sottosviluppato, ossia esclude il commercio nell'ambito del-

(6) BELA BALASSA, *Trade Prospects for Developing Countries*, Irwin, Illinois, 1964. Talune stime del prof. Balassa erano state originariamente preparate per l'OCSE e sono incorporate nel citato documento OCSE.

l'America Latina ma include quello tra America Latina e Africa. I suoi dati differiscono dai nostri anche per il fatto che egli esclude l'Europa meridionale.

Balassa non dà stime dei flussi di capitale verso i paesi sottosviluppati, ma si richiama alle stime del DAC di 6,7 miliardi di dollari per il 1960 e attira l'attenzione sulla gravità degli errori e omissioni che tale stima comporta (7). Di fatto, le stime dei flussi finanziari proposte dal DAC hanno bisogno di considerevoli aggiustamenti (come si vedrà) per poter essere usate in un'analisi della bilancia dei pagamenti. Esse comprendono l'Europa meridionale (che Balassa esclude dai suoi calcoli per le partite correnti), e non tengono conto di tutti i flussi di capitale verso i paesi sottosviluppati; includono anche i pagamenti a organizzazioni internazionali da parte dei paesi sviluppati, anziché le erogazioni di dette organizzazioni.

Se forti sono i divari nelle previsioni per il 1970, il quadro fondamentale presentato dal prof. Balassa per il 1960 e per il 1959 non differisce di molto da quello delle Nazioni Unite.

Per il 1963 le nostre stime indicano disavanzi molto più grossi. La bilancia per partite correnti era già in quell'anno in deficit per 9,1 miliardi di dollari, e il flusso netto di capitali e aiuti gratuiti era già assai superiore a quello prospettato dalla stima delle Nazioni Unite per il 1970. Inoltre le nostre stime sono quanto più possibile espresse in dati lordi e recano transazioni d'entità molto più ingente di quelle stimate dalle Nazioni Unite e dal prof. Balassa.

Le nostre stime.

Scambi commerciali.

Le nostre cifre sugli scambi commerciali sono quasi tutte prese da dati regolarmente pubblicati dalle Nazioni Unite. Tutte sono f.o.b. (8). Esse sono raccolte in forma particolareggiata nelle Tabelle d'appendice I e II; e sono sintetizzate nella Tab. 4 del testo.

Il commercio internazionale dei paesi sottosviluppati è in deficit dal 1956; il disavanzo massimo è stato toccato nel 1961 con 3,4 mi-

(7) Vedi B. BALASSA, *Op. cit.*, pp. 105-6.

(8) I « Balance of Payments Yearbooks » del Fondo Monetario contengono dati sul commercio per molti paesi in via di sviluppo; ma tali dati (che riguardano operazioni per cassa) sono incompleti; essi coprono soltanto 58 paesi per gli anni più recenti e ancor meno per gli anni anteriori.

SCAMBI COMMERCIALI DEI PAESI SOTTOSVILUPPATI: 1953-1963
(miliardi di dollari)

	1953	1956	1959	1960	1961	1962	1963
Esportazioni f.o.b.	21,8	25,9	27,0	28,8	29,1	30,7	33,2
Importazioni f.o.b.	21,2	26,9	28,4	31,0	32,5	33,1	35,6
Saldo	+ 0,7	- 1,0	- 1,4	- 2,2	- 3,4	- 2,4	- 2,4

Fonte: I valori sono stati desunti da « Yearbook of International Trade Statistics » delle Nazioni Unite, tenendo conto delle rilevazioni OCSE sugli scambi commerciali di Grecia, Turchia, Spagna e Jugoslavia, paesi che le Nazioni Unite non includono nei paesi sottosviluppati. I valori delle Nazioni Unite sono tutti basati sulle statistiche delle esportazioni di modo che le cifre delle importazioni f.o.b. sono in gran parte desunte dai valori delle esportazioni dei paesi sviluppati.

liardi di dollari. Le nostre cifre non comprendono tutti gli scambi commerciali; esse non tengono conto del traffico di contrabbando, delle sotto o sopra fatturazioni, degli errori nelle rilevazioni, delle partite militari importate dalla Francia, dalla Germania, dagli Stati Uniti e da taluni altri paesi. Come grossolana valutazione delle importazioni di forniture militari finanziate da aiuti militari, ma non incluse nelle statistiche commerciali, si può indicare, per il 1963, un importo di circa 1,6 miliardi di dollari; ci sono però altri notevoli acquisti di materiale militare che non è possibile stimare. Parimenti non siamo in grado di proporre una cifra per il contrabbando, che pure ha una notevole importanza negli scambi fra i paesi africani, nell'Iran, in Iraq, in Pakistan, nelle Filippine, in Indonesia, in Malesia, in Messico e in parecchi paesi Sud-americani; il suo peso potrebbe essere pari a più del 5% degli scambi commerciali statisticamente rilevati del mondo sottosviluppato.

Le esportazioni dei paesi sottosviluppati, giova ricordarlo, sono cresciute molto più lentamente del commercio mondiale nel periodo 1953-1963. Esse sono aumentate in valore soltanto di 4,3% l'anno, contro un aumento di 7,1% per gli altri paesi. Questo più lento sviluppo è dovuto a tre principali ragioni:

a) alle maggiori pressioni inflazionistiche e alla sopravvalutazione delle valute locali, che hanno indebolito nei paesi sottosviluppati l'incentivo ad esportare;

b) alla preminenza che nelle esportazioni dei paesi sottosviluppati hanno i prodotti primari, il cui mercato è da tempo debole; derrate alimentari e materie prime, esclusi i combustibili, hanno rappresentato il 52% (9) delle suddette esportazioni nel 1963 contro il 26% per i paesi sviluppati;

c) i paesi sviluppati hanno notevolmente ridotto gli ostacoli ai reciproci scambi commerciali, mentre hanno alzato nuove barriere contro le importazioni dai paesi sottosviluppati; tipiche le quote statunitensi per le importazioni di petrolio, rame, piombo e zinco, e le restrizioni delle importazioni tessili nella maggior parte dei paesi industriali. In un recente studio il prof. Harry G. Johnson ha calcolato che le barriere commerciali esistenti nei paesi sviluppati dell'Occidente bloccano circa 4,4 miliardi di dollari di potenziali esportazioni di prodotti agricoli e minerari dai paesi sottosviluppati (10). Anche i paesi comunisti potrebbero indubbiamente dare un maggior contributo alle esportazioni dei paesi sottosviluppati mediante ulteriori liberalizzazioni delle loro importazioni (11), le quali sono già cresciute più di cinque volte a partire dal 1953.

Partite invisibili.

La Tab. 5 indica i totali delle transazioni invisibili dei paesi sottosviluppati per il 1963. Un quadro abbastanza completo può essere ricavato dai dati pubblicati dal Fondo Monetario, dalla Francia, dal Regno Unito, dati che abbiamo leggermente rettificato in aumento per renderli più completi. Le nostre stime riguardano 136 paesi o territori.

La Tab. 5 pone in risalto la grande importanza che hanno le transazioni invisibili per i paesi sottosviluppati. Ogni « lacuna », ogni analisi dei pagamenti internazionali che le ignori è destinata a essere gravemente fuorviante. I pagamenti totali per servizi nel 1963 sono da noi calcolati in 14,8 miliardi di dollari, e il deficit per ser-

(9) Cfr. U.N., « Monthly Bulletin of Statistics », New York, novembre 1965, p. XXIV.

(10) Cfr. HARRY G. JOHNSON, *U.S. Economic Policy Towards the Less-Developed Countries: A Survey of Major Issues*, The Brookings Institution, Washington, D.C. 1965 (mimeografato).

(11) Secondo il *World Economic Survey 1962*, U.N., New York, p. 106, le importazioni sovietiche pro-capite di caffè erano soltanto di 0,1 kg. all'anno, rispetto a 3,6 kg. per la Germania Federale; quelle di cacao erano stimate a 0,3 kg. contro 2 per la Germania.

INCASSI E PAGAMENTI DEI PAESI SOTTOSVILUPPATI PER SERVIZI, 1963
(milioni di dollari)

	America Latina (b)	Africa (c)	Medio Oriente (d)	Asia (e)	Europa (f)	Area del franco (g)	Sterlina (h)	Altri paesi (i)	Totale
Noli e assicurazioni (a):									
Incassi	297	69	406	328	373	135	413	91	2112
Pagamenti	995	245	353	878	409	330	542	169	3921
Saldo	- 698	- 176	53	- 550	- 36	- 195	- 129	- 78	- 1809
Turismo:									
Incassi	854	31	180	63	839	84	380	109	2540
Pagamenti	669	125	178	151	127	109	60	63	1482
Saldo	185	- 94	2	- 88	712	- 25	320	46	1058
Redditi da investimenti:									
Incassi	38	60	78	143	69	12	160	25	585
Pagamenti	1453	290	1254	549	124	237	1293	234	5434
Saldo	- 1415	- 230	- 1176	- 406	- 55	- 225	- 1133	- 209	- 4849
Spese governative:									
Incassi	120	71	101	600	188	767	107	88	2042
Pagamenti	157	75	325	216	77	72	38	43	1003
Saldo	- 37	- 4	- 224	384	111	695	69	45	1039
Trasferimenti e rimesse private:									
Incassi	94	42	345	329	426	282 (j)	200	77	1795
Pagamenti	169	108	57	158	6	4	181	31	714
Saldo	- 75	- 66	288	171	420	278	19	46	1081
Varie:									
Incassi	350	39	247	368	247	130	158	69	1608
Pagamenti	450	246	231	374	171	479	204	97	2252
Saldo	- 100	- 207	16	- 6	76	- 349	- 46	- 28	- 644
Totale servizi:									
Incassi	1753	312	1357	1831	2142	1410	1418	459	10682
Pagamenti	3893	1089	2398	2326	914	1231	2318	637	14806
Saldo	- 2140	- 777	- 1041	- 495	1228	179	- 900	- 178	- 4124

La somma di cifre parziali può non corrispondere al totale a causa di arrotondamenti.

Fonti: Le prime cinque colonne (56 paesi) sono ricavate da I.M.F., « Balance of Payments Yearbook », Voll. n. 15, n. 16 e n. 17. I valori relativi al Libano sono ricavati da A.I.D., « Economic Data Book ». Per l'interscambio dei paesi in via di sviluppo dell'« area del franco francese » con il resto del mondo esclusa la Francia, cfr. MINISTÈRE DES FINANCES, *Balance des Paiements entre la zone franc et les pays étrangers 1963*; i valori relativi all'interscambio con la Francia degli stessi paesi sono invece desunti dalla citata pubblicazione dell'I.M.F. per il 1962. Queste cifre sono state estrapolate al 1963 con l'aiuto dei dati pubblicati dal MINISTÈRE DES FINANCES, *Les Comptes de la Nation de l'Année 1963*, Paris, 1965. I dati per l'« area della sterlina » sono desunti da « U.K. Balance of Payments » 1965 del CENTRAL STATISTICAL OFFICE di Londra.

(a) I seguenti paesi indicano le loro importazioni « c.i.f. »: Argentina, Birmania, Ceylon, Cile, Egitto, El Salvador, Grecia, India, Iran, Iraq, Giordania, Libia, Malta, Messico, Nigeria, Somalia, Sudan, Surinam, Siria, Cina nazionalista, Thailandia, Vietnam e Jugoslavia. È stato supposto che i loro pagamenti per noli e assicurazione abbiano rappresentato un importo pari al 10 per cento delle loro importazioni « f.o.b. », tranne che per Argentina, Cile, Grecia, Cina nazionalista e Jugoslavia, i cui pagamenti sono stati assunti pari ad un importo più modesto a causa della disponibilità di linee marittime nazionali.

(b) Comprende: Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Antille olandesi, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Surinam, Uruguay, Venezuela (21 paesi).

(c) Comprende: Etiopia, Ghana, Libia, Malawi, Nigeria, Rodesia, Somalia, Sudan, Zambia (9 paesi).

(d) Comprende: Egitto, Iran, Iraq, Israele, Giordania, Libano, Arabia Saudita, Siria (8 paesi).

(e) Comprende: Birmania, Cambogia, Ceylon, Cipro, India, Indonesia, Corea, Malaysia, Pakistan, Filippine, Cina nazionalista, Thailandia, Vietnam (13 paesi).

(f) Comprende: Grecia, Malta, Spagna, Turchia, Jugoslavia (5 paesi).

(g) Comprende: Algeria, Camerun, Repubblica dell'Africa Centrale, Ciad, Congo (Brazzaville), Dahomey, Gabon, Alto Volta, Costa d'Avorio, Madagascar, Mali, Mauritania, Marocco, Niger, Senegal, Togo, Tunisia; i territori francesi delle isole Comore, Nuova Caledonia, Polinesia francese, St. Pierre e Miquelon, Wallis e Futuna; e i dipartimenti francesi di Guadalupa, Guiana, Martinica e Reunion (26 paesi, territori e dipartimenti).

(h) Comprende: Gambia, Giamaica, Kenia, Kuwait, Sierra Leone, Tanzania, Trinidad e Tobago, Uganda; gli stati protetti dalla Gran Bretagna di Bahrain, Brunei, Qatar, Tonga, stati Trucial; protettorati britannici degli stati di Aden, Bechuanaland, Isole Salomone britanniche, Swaziland; le colonie britanniche di Aden, Anguilla-Nevis, Antigua, Ascension, Bahamas, Barbados, Basutoland, Bermude, Guiana britannica, Honduras britannica, Isole Cayman, Dominica, Isole Falkland, Fiji, Gilbert e Isole Ellis, Gibilterra, Grenada, Hong Kong, Mauritius, Montserrat, New Hebrides, Pitcairn, Seychelles, St. Christopher, St. Helena, St. Lucia, St. Vincent, Tristan da Cunha, Tusks e Isole Caicos, W. Samoa (47 paesi, stati protetti, protettorati e colonie). Questi valori sono stati ottenuti per differenza tra cui è indicato il residuo 4,3 per cento del totale, dovrebbe esprimere i valori relativi ai paesi specificati nella pubblicazione del Fondo Monetario Internazionale.

(i) Le colonne precedenti per i paesi in via di sviluppo sono incomplete. Esse riguardano paesi il cui interscambio « f.o.b. » è stato pari al 95,7 per cento di quello del mondo sottosviluppato. Questa colonna (i), in cui è indicato il residuo 4,3 per cento del totale dovrebbe esprimere i valori relativi a 7 paesi: Afghanistan, Angola, Cuba, Guinea, Liberia, Mozambico e Congo (Leo).

(j) Parte di questi trasferimenti sono netti, come ad esempio per gli interscambi tra i paesi in via di sviluppo dell'« area del franco francese » e la Francia.

vizi in 4,1 miliardi; quest'ultima cifra è superiore a quella calcolata per il disavanzo commerciale. La maggior parte delle altre stime in materia sono gravemente incomplete; per esempio, il recente libro bianco britannico suggerisce un disavanzo di soli 2,2 miliardi di dollari (12).

Il quadro generale è fortemente influenzato dalla posizione particolarmente favorita e atipica dell'Europa meridionale, la quale presenta un grosso avanzo grazie ai forti introiti ricavati dal turismo e dalle rimesse di emigranti; se si escludesse l'Europa meridionale, il disavanzo delle partite invisibili del mondo sottosviluppato salirebbe da 4,1 a 5,4 miliardi di dollari.

La voce che presenta il più cospicuo disavanzo è quella dei pagamenti per dividendi e interessi: 5,4 miliardi di dollari nel 1963. Questo flusso di interessi e dividendi è costituito da pagamenti (forse circa 1,5 miliardi di dollari) inerenti a prestiti con garanzia statale (quasi 30 miliardi di dollari) (13) e a investimenti privati. I pagamenti a investitori privati ammontavano — sempre nel 1963 — a circa 4 miliardi di dollari, rendimento di un capitale del valore contabile di circa 40 miliardi. Più della metà dei pagamenti a capitale privato era rappresentata da ricavi da investimenti petroliferi e non poneva particolari problemi ai produttori di petrolio, beneficiari di quote crescenti degli introiti, pur essi rapidamente crescenti, delle esportazioni di grezzo. I pagamenti di interessi su debiti governativi sono però rigidi e costituiscono un grave onere per molti paesi.

Il saldo favorevole ai paesi sottosviluppati per le partite invisibili « governative » è dovuto alle notevoli somme spese in loco dalla Francia, dal Regno Unito e dagli Stati Uniti per il loro personale militare (parecchie centinaia di migliaia di militari e ausiliari di tali nazioni hanno stazionato negli anni recenti in paesi sottosviluppati).

La Tab. 5 è incompleta per ciò che riguarda i pagamenti per servizi di esperti stranieri e per spese di studio all'estero (14). Le remunerazioni di esperti e le spese di studio all'estero sono spesso pagate direttamente dai donatori; sembra probabile che i paesi sot-

(12) Cfr., *Overseas Development; The Work of the New Ministry*, Cmnd. 2736, p. 19.

(13) A fine 1962 il debito pubblico verso l'estero di 74 paesi era di 27,5 miliardi di dollari circa. Cfr., *Economic Growth and External Debt*, Johns Hopkins, 1964, p. 112.

(14) Ho esaminato questi costi con una certa diffusione nella pubblicazione *Foreign Skills and Technical Assistance in Economic Development* (Cap. V), OECD Development Centre, Paris, 1965.

tosviluppati non registrino parte di tali importazioni di servizi nelle loro bilance dei pagamenti, nè che includano sempre i corrispondenti contributi finanziari nei movimenti di capitale. Anche quando il personale straniero è pagato con mezzi dei governi locali, taluni paesi non trattano i servizi relativi come un'importazione invisibile, dato che una notevole parte dei compensi erogati è spesa in merci locali. Le rimesse di risparmi del personale straniero si ripercuotono sulla bilancia dei pagamenti, ma il loro flusso può spesso non essere registrato nei conti dei servizi, bensì incluso nella voce « errori e omissioni ». Lo stesso può accadere per le rimesse illegali di risparmio di personale straniero che lavora presso imprese private in paesi ove i trasferimenti legali sono ostacolati da controlli valutari. Sembra quindi probabile che, per le suddette ragioni, il disavanzo delle partite invisibili dei paesi sottosviluppati sia sottovalutato. Noi valutiamo il costo dei servizi di esperti stranieri e delle borse di studio per i paesi sottosviluppati a circa 4,5 miliardi di dollari per il 1963; ma nella Tab. 5 i pagamenti totali indicati per tutte le importazioni riguardanti i servizi « governativi » e i servizi « vari » ammontano soltanto a 3,3 miliardi di dollari; supponiamo quindi che le importazioni invisibili siano sottovalutate, nella Tab. 5, di circa un miliardo di dollari per il 1963.

Movimento di capitali.

Fra il 1956 e il 1964 il flusso netto totale degli aiuti concessi da paesi OCSE e da organizzazioni multilaterali è stato di oltre 44 miliardi di dollari, ossia pari a quasi tre volte l'importo degli aiuti Marshall. I paesi sottosviluppati hanno inoltre ricevuto quasi 25 miliardi di capitale privato e 19 miliardi di altri fondi. Il flusso totale di capitale ai paesi sottosviluppati è cresciuto di quasi la metà tra il 1956 e il 1964, ma il grosso dell'aumento si è verificato tra il 1956 e il 1961. La Tab. 6 registra questi flussi di risorse finanziarie. Essa è più completa dei dati normalmente pubblicati dall'OCSE, che di solito includono soltanto le prime otto voci (15); le altre voci che abbiamo aggiunto ammontavano nel 1963 a dollari

(15) Cfr. OECD, *The Flow of Financial Resources to Less-Developed Countries 1956-1963, 1964*. Il valore del flusso totale OCSE è talora indicato in modo diverso, in base ai pagamenti a organizzazioni multilaterali invece che in base alle erogazioni delle medesime.

AIUTI E PRESTITI (NETTI) (a) DAI PAESI SVILUPPATI E ORGANIZZAZIONI MULTILATERALI
 AI PAESI SOTTOSVILUPPATI, 1956-1964
 (erogazioni in milioni di dollari)

TAB. 6

	1956	1957	1958	1959	1960	1961	1962	1963	1964
Aiuti ufficiali da paesi OCSE	2.592	3.022	3.196	3.124	3.662	3.973	4.030	3.958	3.810
Prestiti ufficiali netti da paesi OCSE	457	422	820	878	648	1.361	1.402	1.708	1.695
Aiuti ufficiali e prestiti netti da paesi comunisti	107	87	205	161	186	294	391	425	(525)
Aiuti ufficiali e prestiti netti da altri paesi sviluppati	(30)	(30)	(30)	38	36	49	59	92	113
Aiuti da organizzazioni multilaterali	58	80	75	72	113	198	217	271	325
Prestiti netti da organizzazioni multilaterali	147	230	277	217	170	55	195	383	465
Crediti netti all'esportazione garantiti	395	430	170	316	463	493	549	556	(816)
Altri capitali privati netti da paesi OCSE (b)	2.553	3.030	2.276	2.231	2.354	2.479	1.685	1.841	2.284
Tiraggi netti sul F.M.I.	63	384	95	4	137	492	64	174	— 12
DATI MILITARI									
Aiuti militari dagli Stati Uniti	1.163	1.025	1.355	1.193	1.007	900	978	1.165	(960)
Aiuti militari dalla Gran Bretagna			14	17	34	42	36	56	92
Aiuti militari da altri paesi OCSE	(120)	(130)	(140)	(150)	(160)	(170)	(180)	(190)	(200)
Aiuti militari da paesi comunisti	(150)	(150)	(150)	(150)	(150)	(150)	(150)	(150)	(150)
Crediti militari degli Stati Uniti (c)	8	7	39	50	15	16	8	8	43
Altri crediti militari OCSE	(5)	(5)	(5)	(5)	(5)	(5)	(5)	(5)	(5)
Crediti militari da paesi comunisti	(150)	(150)	(150)	(150)	(150)	(150)	(150)	(150)	(150)
Totale	7.998	9.182	8.997	8.756	9.290	10.827	10.099	11.132	11.621

I valori tra parentesi indicano stime.

(a) Comprende le scadenze di un anno e oltre.

(b) Escluso il reinvestimento di ricavi della Francia fuori del settore petrolifero.

(c) Questi valori rappresentano prestiti lordi.

Fonti: Le prime otto righe sono ricavate da *The Flow of Financial Resources to Less-Developed Countries 1956-1963* dell'OCSE, cit., Tabelle II-5, IV-4 (p. 134), IV-13, IV-16, integrate con elementi forniti dal « Development Department » dell'OCSE. I tiraggi netti sul F.M.I. sono desunti da « International Financial Statistics ». I valori degli aiuti militari degli Stati Uniti per il 1956-57 (elaborazioni riferite agli anni finanziari degli Stati Uniti) sono desunti da A.I.D., Statistics and Reports Division, *U.S. Foreign Assistance and Assistance from International Organizations, Obligations and Loan Authorizations, July 1, 1945-June 30, 1962 (Revised)*; per il 1958-1964 cfr. A.I.D., Special Report for the House Foreign Affairs Committee, *U.S. Overseas Loans and Grants and Assistance from International Organizations, Obligations and Loan Authorizations, July 1, 1945-June 30, 1964*. Le cifre relative alla Gran Bretagna sono ricavate da *United Kingdom Balance of Payments 1965*, London, H.M.S.O., 1965, p. 6, che indica « altri aiuti » che sono prevalentemente di natura militare. In aggiunta la Gran Bretagna ha fatto qualche piccolo prestito per scopi militari. Per la Germania un articolo in « The Economist » (20 febbraio 1965, p. 785) indica aiuti militari ai paesi in via di sviluppo nel 1965 per 45 milioni di sterline (compresi 30 milioni per Israele). Secondo A.I.D., gli aiuti militari dell'intero blocco sovietico sono ammontati a 3,5 miliardi di dollari tra il 1955 e il 1964, per la massima parte sorsati e da noi supposti per metà crediti e per metà aiuti.

1,9 miliardi, ed erano costituite da aiuti militari e da prestiti del Fondo Monetario. Le nostre cifre sugli aiuti militari potrebbero essere meglio definite da ulteriori ricerche.

Le nostre cifre non tengono conto dei crediti commerciali a breve termine, nè degli aiuti militari multilaterali. Escludono anche alcune voci secondarie, come i prestiti dell'AME (Accordo Monetario Europeo) alla Turchia, gli investimenti privati da parte di paesi sviluppati non OCSE e i modesti importi per assistenza tecnica concessi da organizzazioni multilaterali estranee alle Nazioni Unite. Non abbiamo incluso le donazioni private, che probabilmente sono ammontate nel 1963 a circa 300 milioni di dollari, nè le riparazioni tedesche a cittadini israeliani, poichè si tratta di partite già incluse negli invisibili. Anche i dati riguardanti gli aiuti cino-sovietici sono incompleti, poichè escludono gli aiuti ricevuti da Cuba ad opera di paesi comunisti; il totale cumulativo di tali aiuti ammontava a più di 2 miliardi di dollari alla fine del 1964; per il 1963 si dovrebbe quindi aggiungere intorno a 300 milioni di dollari per aiuti a Cuba.

Le transazioni governative predominano nel flusso dei finanziamenti ai paesi sottosviluppati. Del totale di dollari 11,1 miliardi del 1963, 8,7 miliardi erano costituiti da fondi governativi (due terzi sotto forma di donazioni), e soltanto 2,4 miliardi erano di origine privata; nell'ambito dei finanziamenti privati 556 milioni erano crediti all'esportazione con garanzie statali, e una parte dei fondi restanti era influenzata da analoghe garanzie governative, da sussidi o da agevolazioni fiscali. In sostanza, soltanto un decimo circa del volume globale dei finanziamenti era costituito da capitale privato, mosso da incentivi tradizionali.

Il flusso del capitale privato è rimasto stagnante negli scorsi dieci anni, negativamente influenzato dalle nazionalizzazioni decretate in Algeria, Birmania, Ceylon, Indonesia e Cuba. Di conseguenza gli investimenti che il settore privato ha fatto nel mondo sottosviluppato sono stati pari soltanto a poco più della metà dell'ammontare in dividendi e interessi che il mondo sottosviluppato gli ha rimesso. Ciò è in pieno contrasto con la forte ripresa dei flussi di capitale privato che si è verificata tra i paesi sviluppati a partire dal 1958 con il ritorno generale alla convertibilità e la creazione del mercato comune europeo.

Il capitale estero ha dato un importante contributo alla bilancia dei pagamenti e agli investimenti nei paesi sottosviluppati. Di solito

si richiama l'attenzione sul fatto che gli aiuti rappresentano meno di 1% del prodotto nazionale lordo dei paesi sviluppati. Peraltro, nel 1963 il flusso netto (incluso l'aiuto cino-sovietico a Cuba) è stato di 11,4 miliardi di dollari, pari cioè a circa il 4,8% del prodotto nazionale lordo dei paesi sottosviluppati (16); per molti paesi, particolarmente per paesi africani, tale percentuale è notevolmente superata, come risulta dalla Tabella III d'appendice.

La forte dipendenza dal capitale estero pone tuttavia alcuni gravi problemi:

a) la motivazione di buona parte dei flussi di capitale estero, piuttosto che informarsi a obiettivi di sviluppo, è di natura politica, e le erogazioni devono avvenire in forme che possano essere attentamente controllate dal donatore a causa dei vincoli politici e di bilancio cui quest'ultimo è soggetto. Ciò implica una stretta sorveglianza e interventi occasionali nelle politiche dei paesi sottosviluppati, la presenza di numerosi consulenti esteri, e la delicata gestione di grossi « fondi di contropartita in valute locali ». D'altra parte i paesi sviluppati che concedono gli aiuti sono spesso restii a esercitare pressioni sufficienti a mutare certe politiche dissipatrici dei paesi donatori. Si tratta di questioni di cui i donatori sono da tempo consapevoli; e dal 1960 i paesi occidentali stanno cercando di ottenere che i fondi per aiuti, qualunque sia la loro motivazione, abbiano il massimo rendimento ai fini dello sviluppo economico (17). Il problema « politico » rimarrà uno dei principali inconvenienti degli aiuti bilaterali; è quindi augurabile che una quota più ingente degli aiuti sia erogata da organizzazioni multilaterali, che sono soggette a difficoltà politiche molto meno numerose e possono premere con maggior fondamento per imporre politiche economiche efficienti. Nel 1963 i fondi forniti per vie multilaterali ammontavano soltanto al 7% del flusso totale; tale cifra trascura però il fatto che le orga-

(16) Il prodotto nazionale lordo totale dei paesi in via di sviluppo era di circa 240 miliardi di dollari a prezzi e cambi correnti. Questa stima è stata calcolata dai valori in appendice a ESCORR REID, *The Future of the World Bank*, I.B.R.D., Washington, e da fonti A.I.D. poichè nell'U.N. *Yearbook of National Accounts Statistics*, 1964, pp. 389-391, si trovano valori aggregati in dollari solo per il 1958.

(17) Cfr. il nostro studio *Coordination of Foreign Aid through OECD*, nel volume *Motivations and Methods in Development and Foreign Aid*, S.I.D., Washington 1964, per indicazioni sulle origini del Development Assistance Committee dell'OCSE e sui suoi progressi nel coordinamento delle politiche.

nizzazioni multilaterali hanno esercitato una crescente influenza sulla spesa di fondi bilaterali;

b) una notevole parte degli aiuti è « legata » ad acquisti nel paese donatore o per particolari progetti. Ciò spesso ne riduce il valore per il paese donatario (18), tende a distorcere la distribuzione delle risorse a favore di progetti imponenti o esibizionistici, o stimola investimenti a forte intensità di capitale che possono essere inadatti per paesi che hanno sovrabbondanza di manodopera. Avviene che l'agricoltura sia trascurata perchè gli aiuti sono erogati con surplus di prodotti alimentari del donatore (è il caso dell'India), o che si promuovano programmi antieconomici di industrializzazione perchè l'aiuto è « legato » a progetti di prestigio (come in Guinea). Sebbene in proposito le discussioni siano state vivissime, la situazione è di fatto notevolmente peggiorata negli anni scorsi. Così, la debolezza delle bilance dei pagamenti degli Stati Uniti e del Regno Unito ha indotto le due nazioni a « legare » gli aiuti da esse concessi, mentre altri paesi han fatto poco per rendere multilaterali i loro;

c) la maggior parte dell'aumento intervenuto negli aiuti ha assunto la forma di prestiti, che hanno spinto molti paesi in posizioni debitorie che non possono onorare se non grazie ad ulteriori aiuti. Ciò accresce la loro dipendenza politica. Non è possibile dare il quadro esatto del peso dei debiti che gravano sui paesi sottosviluppati; sappiamo però dalle rilevazioni della Banca Mondiale che nel 1963 gli obblighi annui per interessi su debiti governativi assommano a quasi un miliardo di dollari e che l'ammortamento annuo dei debiti con garanzie statali era intorno a due miliardi; quest'onere annuo si è più che triplicato tra il 1956 e il 1963 (19). Se si includesero i debiti commerciali arretrati e quelli verso il Fondo Monetario, l'onere totale per il 1963 in conto obbligazioni a interessi fissi sarebbe di circa 4,5 miliardi di dollari, di cui circa 3 miliardi per ammortamenti (20). Qualche progresso è stato fatto in questa materia negli ultimi due anni, poichè i prestatori hanno attenuato le condizioni per la concessione degli aiuti e prolungato le scadenze dei prestiti;

(18) Cfr. J. A. PINCUS, *The Cost of Foreign Aid*, in « The Review of Economics and Statistics », novembre 1963; e MAHBUB UL HAQ, *Tied Credits - A Quantitative Analysis*, Relazione presentata alla « International Economic Association » in luglio 1965, Washington D.C.

(19) Cfr. D. AVRAMOVIC e altri, *Economic Growth and External Debt*, I.B.R.D., Johns Hopkins, Baltimore, 1964, pp. 110 e 112.

(20) *Ibidem*, p. 114.

c'è stato inoltre qualche riordinamento di debiti esistenti in casi importanti, come per il Brasile e la Turchia.

Qualche parola potrebbe essere aggiunta per il finanziamento delle transazioni militari, che di solito è ignorato nelle statistiche e nelle discussioni sui problemi dello sviluppo. Le nostre rilevazioni in materia non sono complete; per esempio, l'aiuto militare multilaterale e l'assistenza tecnica militare bilaterale sono lasciati del tutto da parte. Le spese militari dei paesi sottosviluppati sono probabilmente dell'ordine di 7 miliardi di dollari, ossia vicine al 3% del loro prodotto nazionale lordo (21); e per circa un terzo sono forse destinate a importazioni di attrezzature militari dai paesi sviluppati. Tali spese sembrano destinate a crescere col crescere del numero dei regimi militari. Gli Stati Uniti e il Regno Unito, d'altra parte, stanno attivamente promuovendo esportazioni di prodotti militari per contribuire a risolvere i loro problemi di bilancia dei pagamenti; recentemente hanno venduto all'Arabia Saudita un modernissimo sistema di difesa. Superfluo dirlo, sarebbe desiderabile una riduzione delle spese di questo tipo. Ma, ovviamente, il problema della riduzione delle forniture e degli aiuti militari ai paesi sottosviluppati incontra ostacoli negli stessi contrasti politici che esistono in seno al mondo sviluppato. I progressi in materia saranno lenti; sarebbe comunque utile inserire nei problemi del disarmo una maggior considerazione per le esigenze dello sviluppo economico.

Esportazioni di capitale dai paesi sottosviluppati.

Le stime da noi fornite dei flussi di capitali nella Tab. 6 sono incomplete in quanto indicano i prestiti su base netta, mentre l'ammortamento dei debiti forniti di garanzie governative è pari a circa 3 miliardi l'anno. Esse omettono inoltre di stimare le esportazioni di capitale dai paesi sottosviluppati. Nella Tab. 8 ricapitolativa abbiamo incluso una cifra di 1,5 miliardi di dollari per questa partita. Si tratta di una cifra notevolmente più bassa di talune altre stime. I. M. D. Little e J. M. Clifford stimano per esempio un deflusso di capitale di 2,5 miliardi di dollari dai paesi sottosviluppati nel

(21) Cfr. le stime di EMILE BENOIT e HAROLD LUBELL in *Disarmament and the International Economy*, Peace Research Institute, Oslo, in stampa.

1962 (22). È dubbio che il deflusso possa aver conservato tale entità per un periodo prolungato. Esso è stato, nel 1962, eccezionalmente elevato a causa dell'esodo dall'Algeria di parecchie centinaia di migliaia di coloni francesi, che cercavano tutti di trasferire in Francia i loro averi; ma il caso algerino non è ripetibile. La continuità del fenomeno riguarda l'America Latina e il Medio Oriente. Una parte dell'apparente fuga di capitale è probabilmente costituita da risparmi trasferiti in patria dai 250 mila esperti stranieri che lavorano in paesi sottosviluppati e dal pagamento di sussidi a un certo numero dei 250 mila studenti che frequentano scuole all'estero. Una parte è costituita da illegali spese turistiche di cittadini dei paesi sottosviluppati. I suddetti importi dovrebbero essere assegnati ai servizi piuttosto che ai movimenti di capitali; per questo, abbiamo già rettificato il saldo della voce servizi per 1 miliardo di dollari. In Asia la speculazione, alimentata dalle difficoltà economiche locali o dai rischi politici, ha per la maggior parte come oggetto importazioni d'oro di contrabbando piuttosto che impieghi in attività estere.

La nostra stima delle esportazioni di capitale è un po' più alta delle stime del Fondo Monetario. Il Fondo non ha indicato una cifra per l'esportazione totale dai paesi sottosviluppati; ma nel Rapporto annuale per il 1963 ha espresso l'opinione che il problema sia soprattutto limitato all'area oltremare del franco e all'America Latina; esso ha prospettato una cifra di circa 300 milioni di dollari all'anno per l'esportazione di capitale dall'America Latina negli anni '50. Sembra probabile che ci sia oggi anche una stabile esportazione verso i paesi sviluppati dai paesi produttori di petrolio nel Medio Oriente, quantunque ora fondi eccedenti del Kuwait vengano orientati verso paesi sottosviluppati.

Una caratteristica dell'esportazione di capitale privato dai paesi sottosviluppati è la fuga di fondi di persone che cercano protezione contro le incertezze politiche e i rischi di svalutazione. Data la natura dei paesi in questione, è probabile che l'esportazione continuerà ad essere d'entità considerevole. Essa potrebbe tuttavia essere in certa misura ridotta e il capitale estero attirato se si adottassero politiche più efficienti: ad esempio, semplificazioni e razionalizza-

(22) Costituito da 1,5 miliardi di dollari per l'Africa, 400 milioni di dollari per l'America Latina, 600 milioni per l'Asia e nulla per l'Europa. LITTLE e CLIFFORD non procedono a stime della bilancia dei pagamenti delle aree in via di sviluppo ma si riferiscono alle stime del Balassa: cfr. *International Aid*, Allen and Unwin, London, 1965, pp. 217-218.

zioni delle strutture dei cambi, migliori controlli valutari, più efficaci misure anti-inflazionistiche, perfezionamenti dell'organizzazione dei mercati finanziari.

Riserve ufficiali.

Nel 1953, come risulta dalla Tab. 7, le riserve ufficiali dei paesi sottosviluppati (incluse le tranches-oro del Fondo Monetario) ammontavano a circa 12,5 miliardi di dollari; nel 1962 erano salite a circa 13,1 miliardi e nel 1963 a 14,2. Nel decennio il numero di paesi sottosviluppati indipendenti è molto aumentato; il loro fabbisogno di riserve dovrebbe solo per questo esser cresciuto. Il mondo sottosviluppato non può quindi essere accusato di possedere surplus di liquidità. Il grosso delle sue riserve è in dollari e sterline.

RISERVE (a) DEI PAESI SOTTOSVILUPPATI
(milioni di dollari a fine anno)

TAB. 7

	1953	1956	1957	1958	1959 (b)	1960	1961	1962	1963	1964
Totale	12.464	14.313	13.505	12.209	12.367	12.711	12.452	13.121	14.151	14.417
Variaz. rispetto all'anno precedente	+ 352	+ 413	- 808	- 1.296	+ 158	+ 344	- 259	+ 669	+ 1.030	+ 266

Fonte: 1953-1957, « International Financial Statistics », febbraio 1964; 1958-1964, « International Financial Statistics », marzo 1965.

(a) Oro, tranches-oro del Fondo Monetario e valute estere.

(b) A partire dal 1959 — convertibilità per la maggior parte delle principali monete — le cifre escludono le valute inconvertibili e i saldi risultanti da accordi di pagamento.

Errori e omissioni.

Resta — nelle nostre stime — un modesto importo di 200 milioni di dollari per errori e omissioni. Ciò non significa che consideriamo le nostre cifre esenti da errori. L'importo suddetto è al netto; non è esclusa quindi la possibilità di grossi errori lordi di carattere compensativo.

Bilancia sommaria per il 1963.

Nella Tab. 8 il disavanzo per partite correnti è stimato per il 1963 in 9,1 miliardi di dollari, cioè in un importo che è quasi doppio della stima delle Nazioni Unite per il 1959 o della stima del prof. Balassa per il 1960. Più della metà di tale disavanzo è dovuto al settore dei servizi, nel cui ambito il saldo passivo più grosso è costituito dall'onere per pagamenti di interessi e dividendi. Il flusso totale lordo di capitali verso i paesi sottosviluppati è stato probabilmente, nel 1963, di circa 14,4 miliardi di dollari.

NOSTRA STIMA DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI
DEI PAESI SOTTOSVILUPPATI PER IL 1963

TAB. 8

	miliardi di dollari
Esportazioni rilevate di merci f.o.b.	33,2
Importazioni rilevate di merci f.o.b.	35,6
Importazioni militari non rilevate (finanziate da aiuti militari)	1,6
Saldo totale commerciale	- 4,0
Pagamenti rilevati per servizi	14,8
Pagamenti non rilevati per servizi	1,0
Incassi rilevati per servizi	10,7
Saldo totale per servizi	- 5,1
Saldo totale per partite correnti	- 9,1
Introiti lordi finanziari da paesi sviluppati (a)	14,4
Deflusso di capitali verso paesi sviluppati (inclusi ammortamenti) . . .	4,5
Variazioni delle riserve	+ 1,0
Errori e omissioni	+ 0,2

(a) Comprende 3 miliardi di dollari di ammortamenti e 300 milioni di dollari di aiuti cino-sovietici a Cuba.

Conclusioni.

La prima ovvia conclusione è che le precedenti stime della bilancia dei pagamenti dei paesi sottosviluppati hanno gravemente sottovalutato l'entità delle transazioni totali, la dimensione del disavanzo per partite correnti, e l'importo degli introiti per movimenti di capitale. È altrettanto ovvio che sarebbe desiderabile che le cifre

sulla situazione dei pagamenti fossero disponibili regolarmente in una forma che permettesse di seguirne le variazioni di anno in anno senza difficili sforzi di ricerca e congettura. I miglioramenti di cui si avverte maggiormente il bisogno riguardano i dati sulle transazioni per servizi; qui l'onere principale spetta al Regno Unito e alla Francia, che dovrebbero fornire al Fondo Monetario cifre più particolareggiate sulle transazioni dei paesi appartenenti alle rispettive aree monetarie. Sarebbe anche utile avere dal Fondo Monetario regolari situazioni sommarie. A sua volta le cifre dell'OCSE sui flussi di capitale dovrebbero includere anche le transazioni per scopi militari; è questo un territorio praticamente sconosciuto, che sarebbe opportuno scandagliare più attentamente per le implicazioni che presenta per le politiche di sviluppo. Per ciò che riguarda gli scambi commerciali le cifre pubblicate dalle Nazioni Unite sono soddisfacenti; ma stime aggregate potrebbero essere fornite con maggior tempestività.

ANGUS MADDISON

ESPORTAZIONI F.O.B. DEI PAESI SOTTOSVILUPPATI PER AREE DI DESTINAZIONE
(milioni di dollari)

	1953	1956	1959	1960	1961	1962	1963
Totale paesi sviluppati OCSE	15.423	18.178	18.631	19.761	19.771	20.843	22.616
Gruppo cino-sovietico	357	717	1.226	1.502	1.747	1.773	1.994
Altri paesi sviluppati	555	799	754	834	786	790	874
Totale del commercio con i paesi sviluppati	16.335	19.694	20.611	22.097	22.304	23.406	25.484
Commercio tra paesi sottosviluppati	5.509	6.163	6.419	6.747	6.845	7.271	7.711
Totale mondiale	21.844	25.857	27.030	28.844	29.149	30.677	33.195

Fonti:

« Yearbook of International Trade », delle Nazioni Unite, New York, 1963, 1961, 1959, 1956, 1954, 1953. OECD, « Statistical Series A. Overall Trade by Countries ».

La bilancia dei pagamenti dei paesi sottosviluppati

ESPORTAZIONI F.O.B. DEI PAESI SOTTOSVILUPPATI PER AREE DI DESTINAZIONE
(milioni di dollari)

	1953	1956	1959	1960	1961	1962	1963
Totale paesi sviluppati OCSE	15.423	18.178	18.631	19.761	19.771	20.843	22.616
Gruppo cino-sovietico	357	717	1.226	1.502	1.747	1.773	1.994
Altri paesi sviluppati	555	799	754	834	786	790	874
Totale del commercio con i paesi sviluppati	16.335	19.694	20.611	22.097	22.304	23.406	25.484
Commercio tra paesi sottosviluppati	5.509	6.163	6.419	6.747	6.845	7.271	7.711
Totale mondiale	21.844	25.857	27.030	28.844	29.149	30.677	33.195

Fonti:

« Yearbook of International Trade », delle Nazioni Unite, New York, 1963, 1961, 1959, 1956, 1954, 1953. OECD, « Statistical Series A. Overall Trade by Countries ».

La bilancia dei pagamenti dei paesi sottosviluppati

IMPORTAZIONI F.O.B. DEI PAESI SOTTOSVILUPPATI PER AREE DI PROVENIENZA
(milioni di dollari)

	1953	1956	1959	1960	1961	1962	1963
Totale paesi sviluppati OCSE	14.676	19.060	19.946	21.981	22.809	22.650	24.123
Gruppo cino-sovietico	445	1.001	1.318	1.550	2.112	2.396	2.871
Altri paesi sviluppati	535	668	705	753	779	794	867
Totale del commercio con i paesi sviluppati	15.656	20.729	21.969	24.284	25.700	25.840	27.861
Commercio tra paesi sottosviluppati	5.509	6.163	6.419	6.747	6.845	7.271	7.711
Totale mondiale	21.165	26.892	28.388	31.031	32.545	33.111	35.572

Fonti:

« Yearbook of International Trade », delle Nazioni Unite, New York, 1963, 1961, 1959, 1956, 1954, 1953. OECD, « Statistical Series A. Overall Trade by Countries ».

Appendice TABELLA III

FLUSSO TOTALE NETTO MEDIO 1960-1962 DI CAPITALE DA PAESI OCSE
E ORGANIZZAZIONI MULTILATERALI IN PERCENTUALE DI:

	Prodotto Nazion. Lordo	Formaz. lorda di capitale fisso	Introiti lordi di governati	Espor- tazioni	Impor- tazioni
Venezuela	- 5,0	-27,1	-22,6	-10,5	-13,3
Filippine	1,2	11,8	12,0	7,0	5,7
Messico	1,4	9,7	20,1	12,8	11,8
Spagna	1,9	11,2	16,0	15,2	18,3
Iran	2,0	n.d.	13,6	9,2	8,6
Colombia	2,1	11,6	24,9	13,9	11,6
India	2,1	n.d.	15,9	43,8	29,0
Argentina	2,5	11,8	17,9	20,6	16,0
Jugoslavia	2,7	7,7	n.d.	17,0	13,6
Turchia	3,1	21,0	22,8	39,3	29,3
Brasile	3,2	14,5	24,8	29,7	22,8
Grecia	3,2	13,3	19,7	25,1	17,0
Tailandia	3,3	19,2	28,2	18,1	16,8
Nigeria	3,3	n.d.	33,7	44,4	33,3
Cile	3,5	27,7	23,4	28,8	20,2
Pakistan	3,8	35,7	40,3	53,9	34,9
Egitto	6,1	n.d.	24,9	25,5	20,0
Cina nazionalista	7,8	44,8	72,6	57,7	36,5
Corea meridionale	8,9	70,6	62,7	171,9	61,4
Israele	9,4	34,0	39,5	51,2	25,5
Algeria	12,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Paesi dell'area del franco francese a sud del Sahara	14,0	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Fonti:

Il flusso totale netto di fondi dai paesi OCSE e organizzazioni multilaterali è desunto da *The Flow of Financial Resources to Less-Developed Countries 1956-1963*, cit., Tab. V-3 per i capitali ufficiali; per i capitali privati v. tabella per paesi in I.M.F., « Balance of Payments Yearbook », vol. 15. Per il prodotto nazionale lordo, v. U.N., *Yearbook of National Accounts Statistics, 1963*, New York, 1965, tabelle per paesi. Per i valori di Iran, India e Nigeria, cfr.: A.I.D. « Economic Data Book ». Per l'« area del franco francese » cfr.: *Planification en Afrique*, Tome IV, Ministère de la Coopération (Paris, gennaio 1963, tableau 6.4 rettificato). Per la formazione di capitale lordo fisso: *Yearbook of National Accounts Statistics 1963*, cit., tavole per paesi; per il Pakistan, cfr. *Primary Evaluation of Progress During the Second Five Year Plan*, Karachi, marzo 1965, Table 2.2. Per gli introiti lordi governativi, cfr.: *Statistical Yearbook 1963*, cit., Table 181; per la Nigeria v. A.I.D. « Economic Data Book », tavola del paese. Per esportazioni e importazioni, cfr.: I.M.F., « Balance of Payments Yearbook », vol. 5, tavole per paesi.